

Molto interesse tra gli ospiti per la mostra «testimoni della verità» inaugurata dal senatore

Andreotti ricorda Rolando Rivi

Il seminarista ucciso dai partigiani reggiani nel 1945

RIMINI - Molto interesse anche tra gli ospiti trentini per la mostra «Testimoni della verità nell'Italia in guerra», presentata ieri al Meeting dal senatore Giulio Andreotti, dallo storico Gabriele Nissim e dal cappellano delle Fiamme verdi Giovanni Barbareschi. Nucleo della mostra la storia di Rolando Rivi, seminarista di Castellarano (Reggio Emilia) ucciso il 13 aprile 1945 da alcuni partigiani.

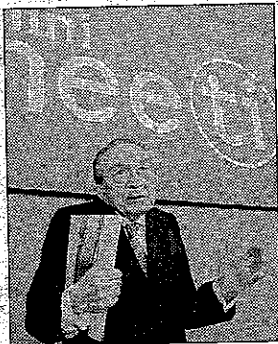
Nel 1952 gli assassini, condannati a 23 anni di carcere, diedero così la motivazione del gesto: «lo si voleva sopprimere perché ritenuto un ostacolo all'espansione locale del comunismo». Rivi era infatti vicino alle Fiamme verdi, gruppo cattolico della resistenza reggiana. L'ideologia violenta del «triangolo della morte», si basava sul principio del «domani un prete in meno», mentre le Fiamme verdi avevano un'altra visione, quella del deporre le armi, riprendere la vita di tutti i giorni e ricostruire uno Stato solido al servizio di tutti. Nel reggiano furono 8 i sacerdoti uccisi, tanto che il vescovo chiese ai partigiani di sparare a lui pur di chiudere la scia di sangue. Un'ideologia cieca che non risparmiava nemmeno i «compagni», come Gino de Marchi, militante at-

tivo del Pci che nel 1921 emigrò in Unione Sovietica per perorare la causa socialista e venne fucilato con l'accusa infondata di essere una spia dell'Italia fascista. Storia raccontata in un libro di Nissim, che nell'auditorium della fiera di Rimini ha voluto citare anche Schindler: «il giusto rimane umano in un mondo disumano». E giusto per lo Stato d'Israele è Barbareschi, che

riuscì a procurare documenti falsi per 2mila ebrei. Il suo messaggio al meeting è stato quello di «non preoccuparsi dell'essere santi, ma preoccuparsi sempre di essere uomini liberi». Libero come «il ribelle», pubblicazione in 26 numeri da 15mila copie ciascuna

diffusa da Barbareschi durante la resistenza. Quattro dei sei redattori del giornale sono stati arrestati e fucilati. Chiusura dell'Highlander politico Andreotti, che ha scherzato analizzando come «in Italia vi siano un sacco di antifascisti retrodatati. Bisogna dare ai giovani il senso dell'orrore di alcune cose - aggiunge - non sottovalutando le piccole deviazioni della democrazia. Abbiamo un debito nel confronto dei nostri giovani - conclude - quello di creare l'Unione Europea».

M.Fri.



Andreotti al meeting